



Publicato da Einaudi il catalogo di Dogliani

Contro i depositi della cultura ufficiale

Come è nata e si è sviluppata un'interessante iniziativa di organizzazione e diffusione della cultura - Una battaglia che passa innanzitutto attraverso la scuola - Come rispondere alle esigenze dell'operaio e dello studente

Quando nel 1963 fu inaugurata a Dogliani la « Biblioteca civica Luigi Einaudi », l'evento fu salutato come un fatto nuovo nella storia della nostra cultura: mentre la maggior parte degli editori stava avventurandosi nella caccia al facile guadagno attraverso lo sfruttamento intensivo delle collane economiche e delle cosiddette pubblicazioni popolari, l'iniziativa di Dogliani sembrava proporsi come una valida e concreta alternativa a un fenomeno di speculazione, destinato a svuotarsi — come si è svuotato — nel breve giro di un paio d'anni. Oggi la Biblioteca di Dogliani continua la sua attività non solo di diffusione del libro ma anche di organizzazione di incontri e dibattiti, e testimonia con la sua semplice esistenza fisica la validità della proposta allora avanzata: la cautela che si convenga a un esperimento isolato e per molti aspetti eccezionale. A sei anni di distanza, infatti, dopo che abbiamo assistito all'assurdo e sconcertante fenomeno del « boom » e del successivo crollo del libro economico, il discorso aperto su Dogliani si ripresenta in tutta la sua attualità: la creazione di organiche biblioteche in ogni piccolo centro abitato (parallela all'introduzione e all'estensione della scuola dell'obbligo) contribuisce a una effettiva diffusione della cultura in larghi strati della popolazione più di quanto non si possa mai sperare da un pressante invito al consumismo indifferenziato.

Per queste ragioni, più o meno sottintese, l'editore Einaudi ha ora pubblicato il catalogo sistematico di questa biblioteca, corredandolo di una serie di documenti relativi a quell'esperienza e delle pagine di presentazione allora dettate da Delio Cantimori: *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica*, e *Principi FBE*, L. 1.800, un libretto che non ha mancato di destare qualche polemica e che, d'altra parte, si presenta da se stesso come un invito alla discussione, nonostan-

te l'autodifesa di « guida » — tendente — malgrado le intenzioni — a conferirgli un valore paradigmatico e normativo. Ma è naturale che il primo errore che si può commettere è quello di scorrere questi titoli alla caccia di singole e probabili numerose lacune, che fra l'altro la biblioteca stessa può colmare nel suo lento, costante divenire: su questa strada l'accusa di tendenziosità che qualcuno ha voluto muovere alle scritte titolari del catalogo (riservando per esempio l'assenza della nostra cultura idealistica), ci sembra ancora la più motivata, in quanto prende atto della scelta operata da chi ha organizzato la biblioteca e la discute nella sua globalità, anche se per negare — dietro il paravento di una chimera oggettività ideologica — la legittimità di un programma ispirato ai principi del laicismo, del materialismo storico, dell'illuminismo.

Anzi diremmo che nell'ispirazione illuminista del catalogo stanno proprio i suoi pregi ed i suoi difetti: i pregi, derivanti dall'ideologia laica e materialista che dicevamo; i limiti, strettamente connessi alla natura stessa dell'iniziativa (un'«équipe» di uomini colti ed aperti, che decide che cosa è necessario sia letto dalle classi inferiori) e col concetto di cultura generale che la informa. Se infatti l'esperienza di Dogliani deve servire, come è auspicabile, per promuovere un po' dovunque iniziative analoghe, coordinando e programmando con vigore l'azione dei vari enti pubblici interessati, non si può prescindere da una franca discussione sui problemi di fondo che questa « guida » solleva in modo quasi provocatorio.

Ecco quindi quell'«équipe» al lavoro: il loro compito è quello di elaborare un elenco di libri adatti per costituire il nucleo originale essenziale di una futura biblioteca, situata per ragioni affettive in un paesino agricolo delle Langhe, assolutamente privo di tradizioni culturali. Si dà per scontato che deve esserci qualcosa di essenziale su ogni ramo del sapere, badando più all'aggiornamento che alla storia della ricerca. Il più moderno manuale di odontoiatria o di ingegneria meccanica o di filologia o di sociologia, in uso anche nelle università, messo alla portata di chiunque voglia impadronirsi di disordine e confinati in un angolo remoto a leggere Topolino, ma dove essi possano trovare il naturale completamento della vita scolastica: un luogo dove svolgere, individualmente o in gruppo, tutte quelle ricerche suggerite dai nuovi metodi pedagogici che allo stato attuale delle cose finiscono per essere un esclusivo privilegio dei figli delle « famiglie perbene ».

Ecco quindi che il catalogo della biblioteca da costituire deve nascere oltre che dal mondo del lavoro da quello della scuola: autori ne devono essere quanti più saranno quotidianamente i veri protagonisti della biblioteca, altrimenti il risultato non potrà essere, come in parte è il libretto di Einaudi, un'opera certo molto intelligente e raffinata ma adatta più a sollecitare le discussioni fra intellettuali e « produttori di cultura » che a rispondere alle esigenze dell'operaio e dello studente amareggiato di un paesino delle Langhe, o della Basilicata, o della Sardegna.

Gennaro Barbarisi

Il testo si apre con un'accusa di falsità rivolta a Solzhenitsjn per la questione della sua convocazione alla riunione a Mosca, che doveva ratificare la sua espulsione. Si asserisce che gli sarebbero state offerte tutte le possibilità di parteciparvi. La Unione contesta quindi a Solzhenitsjn di avere « altezzosamente ignorato la giusta critica da parte dell'opinione pubblica letteraria » e gli ripete l'accusa di non essersi opposto alla utilizzazione del proprio nome e delle sue opere da arte della propaganda borghese.

« E per di più — aggiunge il comunicato — con le sue

Grave comunicato dell'Unione degli scrittori a Mosca

Solzhenitsjn invitato ad andarsene dall'URSS

MOSCA, novembre. L'Unione degli scrittori della Federazione russa ha ritenuto di puntualizzare pubblicamente le sue valutazioni sul caso Solzhenitsjn, attraverso un comunicato diffuso dalla TASS la cui sostanza — quasi letteralmente ricalcata sulla analogia presa di posizione compiuta anni fa nei riguardi di Boris Pasternak — risiede nella accusa allo scrittore di Riazan di aver completamente tradito la causa del socialismo e di essersi schierato con i suoi nemici, per cui si arriva a proclamare che non sarebbe gradito che egli decidesse di abbandonare il paese.

Il testo si apre con un'accusa di falsità rivolta a Solzhenitsjn per la questione della sua convocazione alla riunione a Mosca, che doveva ratificare la sua espulsione. Si asserisce che gli sarebbero state offerte tutte le possibilità di parteciparvi. La Unione contesta quindi a Solzhenitsjn di avere « altezzosamente ignorato la giusta critica da parte dell'opinione pubblica letteraria » e gli ripete l'accusa di non essersi opposto alla utilizzazione del proprio nome e delle sue opere da arte della propaganda borghese.

« E per di più — aggiunge il comunicato — con le sue

Controcanale

DOPO HIROSHIMA — La storia delle armi atomiche occupa Leonardo Castellani ormai da anni: «Dopo Hiroshima, giunta alla sua seconda puntata, è la sua ultima inchiesta sull'argomento. La capacità di Castellani di condurre le analisi attraverso un'efficace montaggio è ormai collaudata: anche se, ci sembra, essa si va appannando nel tempo. Inoltre, la sua posizione è senza dubbio onesta: Castellani tende sempre a rinfrescare la memoria dei telespettatori sottolineando i gravi pericoli che l'arma atomica comporta e fornendo insieme nuovi elementi di informazione sul passato.

Tuttavia, un primo limite del suo discorso consiste, secondo noi nel moralismo che lo ispira: occupato a ribadire continuamente, pur se implicitamente, la sua condanna, Castellani trascura spesso di approfondire il quadro storico e le ragioni politiche degli avvenimenti. Anche nella inchiesta attuale questo limite va affiorando: in questa puntata, dedicata agli anni fra il 1945 e il 1950 e intitolata agli « Scienziati contro l'atomica », ad esempio, le ragioni più profonde della polemica fra gli scienziati e della corsa degli Stati Uniti alla superbomba non sono state indagate a sufficienza.

Il fatto è che ancora una volta è stato trascurato un dato essenziale, fin dove: prima puntata: non è stato nemmeno preso in considerazione il fatto che la prima bomba atomica fu lanciata dagli Stati Uniti, oltre che per ripagare definitivamente il Giappone, anche, e forse più, per intimidire l'URSS. Si rischia di capire ben poco di quella che avvenne dopo Hiroshima se non si analizzano i fatti tenendo conto dello svolgimento della lotta di classe sul piano internazionale (il discorso di Churchill a Fulton, cui si è appena accennato, ne fu un tipico momento).

E si rischia di dare una spiegazione superficiale del fallimento del Piano Baruch, che fu determinato non dalla « diffidenza » (del resto perfettamente legittima e sacrosanta) di Stalin, né dalle « stranezze » dei comandi militari americani, ma per la volontà del governo degli Stati Uniti di mantenere, ovviamente, il monopolio dell'arma atomica almeno finché fosse possibile. Queste cose appaiono ancora più evidenti oggi, alla luce di quel che è avvenuto in questi anni: ma l'inchiesta di Castellani, proprio per la sua ispirazione moralistica, non sempre tiene conto della prospettiva storica.

Diremmo che questa volta, anche sul piano dell'informazione, l'inchiesta appare più debole delle precedenti: nonostante Castellani abbia intervistato protagonisti di primo piano, quel che abbiamo visto e udito ha aggiunto ben poco a quel che lo stesso Castellani aveva detto altre volte (in questo senso, il libro più interessante, finora, ci è sembrato quello della prima puntata su Los Alamos). Le stesse dichiarazioni di Teller e di Blokhintz erano scartamente significative: e, ci sembra, anche perché le domande di Castellani (che pure, altre volte, si è dimostrato acuto intervistatore) non sollecitano risposte di particolare rilievo. Comunque, auderemo certo meglio quanto il discorso ci apparirà, col procedere delle puntate, più completo.

g. c.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

ASSOGNA MARIA nata a Roma il 25-1-1939 residente in Roma con esercizio in Via dei Giunchi n. 11

IMPUTATA

della contravvenzione di cui agli artt. 23-47 1° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. con legge 23-2-1950 n. 66 e con legge 13-3-1958 n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta. In Roma il 7-12-68

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Giornale d'Italia Agricolo » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 marzo 1969 ha emesso il seguente decreto penale reso esecutivo con sentenza in data 3 giugno 1969

CONTRO

TAVOLIERI COSTANTINO nato a Roma l'8-2-1938 residente in Pomezia Via F. Confalonieri n. 6 con esercizio in Pomezia Via Virgilio n. 25

IMPUTATO

della contravvenzione di cui agli artt. 23-47 1° comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modif. con legge 23-2-1950 n. 66 e con legge 13-3-1958 n. 282 per aver posto in vendita nel proprio esercizio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta. In Roma il 29 agosto 1968.

OMISSIS

Condanna il predetto alla pena di lire 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « L'Informatore Agrario » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18 aprile 1967 ha emesso la seguente sentenza

CONTRO

AVOLIO GIUSEPPINA di Salvatore nata a Napoli il 16 settembre 1926 residente in Roma Via Pisino n. 25 con esercizio in Roma Via Attilio Hortis n. 78

IMPUTATA

della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 108 D.P.R. 12-2-1965 n. 162 per non aver indicato, in modo ben visibile, sui recipienti o sulle spine da cui si estraeva il vino posto in vendita, il grado alcolico minimo. In Roma il 27-11-1966.

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 50.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Mondo Agricolo ».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 maggio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

IACOMETTI ALESSANDRINA nata a Genova l'11-2-1904 residente in Roma Via Foligno n. 31 con esercizio in Roma Via del Velodromo n. 69

IMPUTATA

della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 108 D.P.R. 12-2-1965 n. 162 per non aver indicato, in modo ben visibile, sui recipienti o sulle spine da cui si estraeva il vino posto in vendita, il grado alcolico minimo. In Roma il 29-10-1968

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Gazzettino Agricolo » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 maggio 1969 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

IACOMETTI ALESSANDRINA nata a Genova l'11-2-1904 residente in Roma Via Foligno n. 31 con esercizio in Roma Via del Velodromo n. 69

IMPUTATA

della contravvenzione di cui agli artt. 25, 86 e 108 D.P.R. 12-2-1965 n. 162 per non aver indicato, in modo ben visibile, sui recipienti o sulle spine da cui si estraeva il vino posto in vendita, il grado alcolico minimo. In Roma il 29-10-1968

OMISSIS

Condanna la predetta alla pena di lire 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali « l'Unità » e « Il Gazzettino Agricolo » nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio ed a quello del Comune di residenza della condanna.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 8 novembre 1969.

Il Cancelliere Capo dirigente

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 9.30 LEZIONI Francesca, Italiano, Educazione artistica, Botanica, Educazione civica
- 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE Lo sport per tutti: prima puntata
- 13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 REPLICA LEZIONI DEL MATTINO
- 17.00 IL PAESE DI GIOCAGIO'
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI a) Gioacchino Rossini; b) Il museo delle bambole
- 18.45 OPINIONI A CONFRONTO
- 19.15 SAPERE L'Italia dei dialetti, a cura di Luisa Colodi, regia di Virgilio Sabat - 4.a puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT, Notizie del lavoro e dell'economia, Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA SCUOLA DEGLI ALTRI L'inchiesta di Gras e Craveri si occupa del sistema scolastico giapponese e della costruzione di una nuova scuola in Algeria e nella Costa d'Avorio
- 22.00 MERCOLEDI' SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 16.00 TVM
- 19.00 CORSO DI INGLESE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 BANDITI A ORGOLESO Film. Regia di Vittorio De Seta. Per la serie Momenti del cinema italiano, curata da Fernaldo Di Giammatteo, va in onda uno dei più interessanti sul problema del banditismo calabrese e della costruzione di una nuova scuola in Algeria e nella Costa d'Avorio
- 22.50 GIOTTO Emilio a Previtali, autori del documentario, tracciano la biografia di Giotto e ne illustrano con cura le tecniche
- 23.20 CRONACHE ITALIANE

Radio

- NAZIONALE**
- GIORNALE RADIO:** ore 7, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.15: I nostri figli; 9.30: Il Barbiere di Siviglia. Opera di G. Rossini. Auto secondo; 10.45: La ore della musica; 11.30: Colonna musicale; 12.05: Contrappunto; 12.30: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 12.55: Caffè cantanti, con Antonia Stani, Elio Pandolfi; 14.45: Zibaldone Italiano; 15.45: Parole di successo; 16.45: Le discolore del Giordani; 17.05: Per voi giovani. Presentano Renzo Arbore e Anna Maria Fusco; 19.15: Koenigsberg, di Pierre Benoit (6); 19.30: Luna Park; 20.15: Una delle ultime sere di Carnevale a Venezia. Tre atti di C. Goldoni; 22.05: Concerto sinfonico diretto da Massimo Argola.
- SECONDO**
- GIORNALE RADIO:** ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 8.40: Canzoni nuove; 9.15: Romanica; 9.40: Interdillo; 10: Il cappello del prete, di E. De Marchi (8); 10.40: Chiama Roma 3131; 13: Lando Buzzanca e Valeria Fabrizi in «Don Giovanni e la finge»; 20.15: «Cetra» ben pening. Improvvisazioni musicali condotte dal Quartetto Cetra; 14: Canzonissima 1969; 14.05: Juke-box; 14.45: Reclutiamo in microscopio; 15: Motivi scelti per voi; 16: Pomeridiana; 18: Apertura in musica; 19: 13 saluti; 20: 15. Romanica; 20.15: C. Betti-Beruto e M. Di Vittorio; 19.50: Punto e virgola; 20.1: Successi italiani per orchestra; 20.15: Rotterdam; Radiocronaca del concerto di Cecilia Fajardo-Milan per la Coppa del Campioni; 22.40: Dischi ricevuti; a cura di Lilli Cavazza; 23: Cronache del Mezzogiorno.
- TERZO**
- Ore 9.25: Conversazione; 9.30: Musica di G. F. Malipiero; 10: Concerto di apertura; 11: Archivio del disco; 12.05: L'Informazione etnomusicologica; 12.20: Musica parallela; 13: Intervento; 14.30: Melodramma in sintesi; «Iris»; Opera di P. Mascagni; 15.30: Ritratto di autore; 17.40: Jazz oggi; 18.30: Pianica leggera; 18.45: Piccola pianità; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Niccolò Machiavelli nel V Centenario della nascita; 21: Centenario di Barletta (6); 22: Confronto di musica di Italia del dopoguerra ad oggi (V); 23: Musica di A. Berg; 23.11: Rivista delle riviste.

Storia

L'Italia tra il 1940 e il 1943 in un saggio di Giorgio Bocca

Nella guerra fascista

Un'accurata ricostruzione di tre anni decisivi della nostra storia nazionale

L'angolazione neocapitalistica rischia di individuare la maggiore responsabilità storica del fascismo nell'aver portato al conflitto un'Italia impreparata

In questa *Storia d'Italia* nella *Fascista*, 1940-1943 (Editori Laterza, 1969, pagg. 650, L. 5000), Giorgio Bocca presenta subito — ed è un peccato che, poi, la cronaca degli avvenimenti non si discosti troppo dal suo costume e l'industria e la tecnica, perduta l'equilibrio di una rivoluzione che in realtà non è tale ma che continua, e tutto ciò che è accaduto in questi tre anni, dal punto di vista del regime, è un paese di capitalismo in cui la borghesia monopolistica e lo sviluppo industriale hanno un ruolo predominante, dove la scelta a favore dell'industria risale ai primi anni del secolo e ha assunto forme evidenti sul finire del secolo, con la prima concentrazione industriale. Ma tutto ciò deve essere poi visto dentro un regime che resta, nel 1938, una sovrapposizione di sistemi più che il loro superamento, perché le strutture feudali, la burocrazia, l'esercito, la scuola e persino ciò che sopravvive del socialismo agrario consentono nell'aver azione per l'industria, per i suoi ricami, per le sue verifiche.

Più esattamente, Emilio Sereni, nel 1946, notava (come Bocca del resto, ricorda) che « la nascita e lo sviluppo della grande industria si realizzano (in Italia) non nel clima del capitalismo industriale, ma sotto la costellazione del capitale finanziario, dell'imperialismo, e dell'agricoltura povera ».

Avviene così — scrive Bocca — che l'«egemonia del fatto dell'industria monopolistica non basta a fare del fa-

Notizie

- 1) Guesch: « Dan Camillo oggi », Rizzoli (1)
 - 2) Arbasino: « Superallogabale », Feltrinelli (2)
 - 3) Vittorini: « La città del mondo », Einaudi (3)
 - 4) Palazzeschi: « Stefanina, Mendel », Mondadori (3)
 - 5) Buzzati: « Poema e fumetti », Feltrinelli (2)
- SAGGISTICA E POESIA**
- 1) Mantelani-Gervasio: « L'Italia del Seicento », Rizzoli (1)
 - 2) Scalfari: « Autunno delle

Mostre

Ricci a Bari Fasan a Padova



Alla Galleria d'arte La Vernice di Bari espone Paolo Ricci. La presentazione al catalogo è di Carlo Bernari. Nel prossimo febbraio, Ricci esporrà a Milano. Nella foto, Paolo Ricci: « Notturno con figure » (1967).



Con il patrocinio del Comune, del Museo civico e dell'Ente del Turismo, si è aperta a Padova, alla Scuola di S. Rocco, una mostra antologica di Antonio Fasan. Si tratta di un vasto ciclo di opere che vanno dal 1956 ad oggi, e che bene esprimono l'«interiore pittorico» di questo artista padovano che alla scilva modesta unisce una esemplare coerenza espressiva ed una autentica ispirazione poetica. Nella foto, limpida pittura di Fasan — ci ripropone oasi fiori e natura morte e paesaggi — la costante è data dal colore e dalla luce che hanno fatto accendere i suoi quadri e Mettino e Ruscasson. (Galleria foto: Antonio Fasan, « Fiori e paesaggio », 1968).

Librerie

«ELENCO delle opere più vendute nel corso della settimana, dalla data del 24 novembre. I numeri tra parentesi indicano il posto che la stessa opera occupava nella classifica dell'ultimo settimana».

NARRATIVA

- 1) Guareschi: « Don Camillo oggi », Rizzoli (1)
- 2) Arbasino: « Superallogabale », Feltrinelli (2)
- 3) Vittorini: « La città del mondo », Einaudi (3)
- 4) Palazzeschi: « Stefanina, Mendel », Mondadori (3)
- 5) Buzzati: « Poema e fumetti », Feltrinelli (2)

SAGGISTICA E POESIA

- 1) Mantelani-Gervasio: « L'Italia del Seicento », Rizzoli (1)
- 2) Scalfari: « Autunno delle